



BEATIFICAZIONE DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA CARLO I

2004 - 3 ottobre - 2007

Dalla Prefazione di Adolfo Moranti al libro di Mauro Faverezani (Ed Il Cerchio Rimini 2005)
Carlo I d'Asburgo. Un imperatore santo. Una biografia spirituale.



Quante beatificazioni hanno costellato il Pontificato di S.S. Giovanni Paolo II? Tante. Un numero sufficiente da essere segno per alcuni, scandalo per altri.

Tuttavia, nella mattina di domenica 3 ottobre 2004 il sagrato di Piazza San Pietro ha visto uno scenario diverso: la manifestazione pubblica, composta e silente dell'Europa, l'Europa di sempre, l'Europa romana e cristiana, quell'Europa che le giovani Istituzioni comunitarie faticano a vedere dietro ai separés mentali della burocrazia e delle ideologie.

Da anni il percorso del Processo di Beatificazione di Sua Maestà l'Imperatore Carlo I, con tutti gli ostacoli frammisti da un coriaceo, bisecolare astio anti-cattolico e anti-imperiale, avanzava nel silenzio: la storia di questo atto squisitamente canonico è di per sé un esempio di Verità, che ne evidenzia nel contempo i nemici di sempre.

Infine il 3 ottobre è giunto, momento centrale e cruciale di una tre giorni di raccoglimento, preghiera e lode, ed in una mattinata di sole Piazza San Pietro ha iniziato fin dal primo mattino a riempirsi. A riempirsi d'Europa. Un'Europa antica e nuova nel contempo. Dei suoi ranghi fanno parte gli esponenti delle grandi Famiglie europee, prima fra tutte la famiglia d'Asburgo, e degli Ordini cavallereschi del continente, chiamati a raccolta dal senso della beatificazione dell'ultimo Imperatore d'Austria-Ungheria, l'ultimo Imperatore cattolico d'Europa morto in nome della dignità sovranaturale del proprio servizio al popolo di Dio da Dio

a Lui affidato: Famiglie ed Ordini che disegnano un plurisecolare mosaico di storia che è lo scheletro stesso dell'identità culturale e spirituale del nostro continente. Accanto ad essi, le testimonianze concrete dei popoli che dopo quasi 90 anni conservano memoria - e quindi ricordo, nostalgia, senso epocale dell'assenza - dell'Impero: le divise secolari delle compagnie di shutzen austriaci, tirolesi, trentini, di lingua italiana e tedesca riuniti di fronte all'Altare con la loro ricchezza di colori, memorie ed orgoglio; gli striscioni semplici dei friulani; il fiorire fra la folla che sempre più traboccava dal colonnato del Bernini verso Via della Conciliazione delle bandiere bianco-gigliate dell'antico Regno delle Due Sicilie, che dell'Impero d'Austria mai fece parte ma che rinnovano la memoria delle grida "Viva l'imperatore" elevate dal popolo napoletano in armi contro le armate giacobine, alla fine del XVIII secolo. Le livree degli Ordini monastici, plurisecolare nobiltà dello Spirito e terza colonna (assieme alla Nobiltà dei bellatores e all'alacre presenza trasformatrice dei laboratores) della Cristianità, dall'alto Medioevo fino alla modernità. Il popolo cattolico, che quasi col fiato sospeso attende lo svolgersi di una liturgia che assume agli occhi di tanti il senso profondo di un giudizio di Dio sulla storia degli ultimi 200 anni. Infine, accanto - e non fuori - al popolo della storia d'Europa, Piazza San Pietro è ricca della presenza del futuro dell'Europa.

Perduto l'impero, l'Imperatore ha continuato ad usare le armi rimastegli - quelle spirituali - per invocare da Dio pace, ordine, vita e giustizia per i popoli d'Europa.

La sua famiglia ha proseguito il lavoro. Il figlio primogenito, l'Arciduca Otto,

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

già Parlamentare europeo e Presidente dell'Unione Paneuropea Internazionale, rappresenta in questo 3 ottobre 2004 la continuità del servizio della casa d'Asburgo all'Europa. Accanto a lui i figli e le figlie, segno carnale della continuità di questo servizio per i decenni a venire. In piazza San Pietro, accanto a loro nella folla si contavano nell'anomalo della preghiera e della comune liturgia i responsabili delle diverse Unioni Paneuropee nazionali, nomi emeriti della vita politica di quasi tutte le nazioni che compongono l'Europa, dentro e fuori l'Unione Europea, cattoliche e non, accorse per rendere omaggio al Beato Imperatore ed alla continuità della vocazione europea e cristiana dei suoi discendenti. Nella genuflessione dell'anziano Arciduca Otto d'Asburgo di fronte al sofferente ma attentissimo e felice Papa Giovanni Paolo II, non abbiamo potuto non scorgere gli echi della vitalità profonda di un rapporto millenario, che al di là delle contingenze politiche disegna il corretto rapporto fra Autorità spirituale e Potere temporale, fra Chiesa ed Impero, tra Società degli uomini e Regno di Dio.

Senza alcuna strumentalizzazione, la cerimonia di beatificazione dell'Imperatore Carlo I è stata segno della piena riscoperta da parte della Chiesa cattolica del terzo millennio della dignità spirituale dell'impero cristiano. Carlo non è diventato Beato malgrado il suo essere Imperatore, ma grazie a questa sua vocazione e a questo suo servizio, testimoniati entrambi con particolare fulgore ed equanimità sia nei momenti dell'esercizio del potere che nei momenti della sconfitta terrena, del crollo del tessuto multinazionale dell'impero dopo il 1918, dell'esilio, della malattia e della morte. Dopo più di un secolo di menzogne liberali e massoniche l'esperienza dell'impero, nella persona concreta del suo ultimo Imperatore, è tornata ad essere anche luogo e tempo di santificazione.

Nulla di strano né tanto meno di nuovo per chi si volga ad una miglior conoscenza della storia e del profondo significato spirituale dell'Imperium nella tradizione romana prima, romana e cristiana poi; luogo politico della corretta Auctoritas, il cui scopo è salvaguardare l'armonia del cosmo, rendere sinergica la vita dei popoli ai ritmi del cosmo che recano la suprema impronta del loro Creatore. La corretta Autorità è servizio perché fa crescere (auctoritas, da augeo) la vita, l'ordine, la comunità concreta degli uomini; essa è simbolo terreno dell'Autorità suprema da cui deriva, e a codesta Autorità è legata: ogni pretesa di autonomia diviene rapidamente il "peccato originale" delle consociazioni umane: l'illusione - ed il parallelo delirio - di autonomia assoluta da ogni Ordine e Significato. Le genesi delle ideologie della modernità.

L'impero è da sempre il nemico più dichiarato, e nel contempo il farmaco più radicale, di quei tumori sociali che sono le pretese di rifondazione della realtà proprie a tutte le ideologie nate dall'utero della modernità teologica e politica, radicatesi nella volontà di costruire la propria città come se la Città di Dio non fosse.

Contro di esso l'odio della modernità è stato illimitato e privo di ritegno e discernimento, e la stessa storia del Beato Imperatore Carlo ne è esempio drammatico; il 1918 vede simultaneamente la fine degli ultimi tre grandi Imperi multinazionali ed a fondamento religioso (quello d'Austria-Ungheria, quello Russo e quello Ottomano) e il simultaneo scatenamento della fase più violenta della guerra civile europea, che coprirà il continente di macerie e si concluderà solo con il crollo dei muri eretti a Yalta, dopo il 1989.

Oggi, lasciatici alle spalle i decenni di asservimento ai totalitarismi ed al dominio neocoloniale delle grandi Potenze, gli Europei hanno la possibilità di ripensare l'Europa facendo tesoro non solamente delle sconfitte e delle distruzioni patite, ma anche del lascito che la propria storia conserva loro.

Di cui l'Imperatore Carlo è segno.

+++++

Come reca il sottotitolo di questo saggio, questa biografia dell'Imperatore Carlo I vuole prima di tutto essere una biografia spirituale, attenta attraverso i fatti storici allo spessore dell'avventura umana e spirituale dell'ultimo Imperatore d'Austria. A tal fine si sono riunite in calce al testo una serie di Appendici testimoniali, la lettura delle quali sono sembrate utili a far meglio comprendere ampiezza e profondità del lascito spirituale del Beato Imperatore Carlo; infine, un'appendice che riunisce testi di preghiere al Beato Imperatore Carlo tesa a favorire la più ampia diffusione del più corretto atteggiamento che la sua lezione deve ispirare al cristiano: testimonianza della Verità nella storia, devozione, raccoglimento, preghiera.

L'Europa cristiana può finalmente venerare un Beato la cui protezione le ricordi chi è e da dove viene, e la conduca ad unità e pace. Ve ne consiglio la lettura. Pace e bene

Fra Marco